

Comunicato stampa

Zurigo, 26 novembre 2020

Ulteriore aumento di procedimenti per violazione delle norme penali di protezione degli animali – Persistenti ed importanti differenze fra Cantoni nel perseguimento dei reati nei confronti di animali – Reati nei confronti di ovini trattati come casi bagatellari

L'analisi 2019 della Stiftung für das Tier im Recht (TIR) mostra che a livello nazionale l'applicazione delle norme penali di protezione degli animali è in generale decisamente migliorata negli ultimi 20 anni: i reati nei confronti degli animali vengono perseguiti e sanzionati sempre più spesso. Nondimeno in Svizzera sussiste ancora una notevole necessità di miglioramento nell'applicazione del diritto di protezione degli animali. Difatti, permangono importanti divergenze tra i Cantoni ed il numero di violazioni non conosciute, né perseguite, è verosimilmente molto elevato. Inoltre, risulta evidente che gli ovini non sono sufficientemente tutelati dalle disposizioni attualmente in vigore e che le violazioni commesse nei loro confronti sono di norma liquidate come casi bagatellari dalle competenti autorità.

Dopo un'importante diminuzione del numero di procedimenti nel 2017 ed un aumento degli stessi nel 2018, nell'anno in rassegna è stato nuovamente riscontrato un incremento sia in termini assoluti (1933 procedimenti), sia in termini relativi (media cantonale di 2.19 procedimenti ogni 10'000 abitanti). La TIR valuta in maniera positiva questa ulteriore progressione dei procedimenti penali in materia di protezione degli animali, così come l'aumento costante delle cifre negli ultimi 20 anni. Tale evoluzione indica che di norma le competenti autorità prendono più seriamente i loro compiti, perseguendo e sanzionando sempre più spesso i reati contro gli animali.

L'analisi del numero di casi evidenzia nondimeno importanti differenze tra i Cantoni, sia in termini assoluti, sia in termini relativi. Anche nell'anno in rassegna, il maggior numero di casi in termini assoluti sono stati registrati nei cantoni Zurigo (314 procedimenti), Berna (310 procedimenti) e Argovia (184 procedimenti). Tuttavia, in termini relativi (2,04 casi ogni 10'000 abitanti), il Canton Zurigo, fortemente popolato, si situa leggermente al di sotto della media svizzera di 2,19. I Cantoni Berna e Argovia sono invece pure al di sopra della media in termini relativi, presentando rispettivamente 2,98 e 2,68 casi ogni 10'000 abitanti. In termini assoluti, i Cantoni Appenzello Interno (1 caso), Nidvaldo (5 casi), Giura e Uri (9 casi ciascuno) presentano nuovamente meno di 10 procedimenti. In proporzione alla popolazione, tuttavia, il Canton Uri con una media di 2,45 procedimenti ogni 10'000 abitanti si situa al di sopra della media cantonale svizzera di 2,19. Il Canton di Glarona ha registrato nuovamente il più alto valore proporzionale (6,16 procedimenti ogni 10.000 abitanti). Seguono i Cantoni Grigioni (3.82), Lucerna (3.53), San Gallo e Soletta (3.23 ciascuno).

Nell'anno in rassegna, la maggior parte delle fattispecie riportate dalle autorità riguardava nuovamente reati nei confronti di animali domestici (51 %). Il cane è di gran lunga la specie più frequentemente vittima di violazioni delle norme di protezione degli animali. I bovini sono stati la seconda categoria più colpita da reati. Nell'anno in esame si è registrato un aumento significativo del numero di procedimenti relativi a reati commessi contro animali da laboratorio: mentre nell'anno precedente non era stato registrato alcun caso, nel 2019 è stata raggiunta la nuova cifra record di dieci casi. Tuttavia, in considerazione dei milioni di animali detenuti ed utilizzati in Svizzera, il numero di procedimenti penali relativi alle norme di protezione degli animali risulta regolarmente molto basso. Di conseguenza, si deve assumere che un numero elevato di reati nei confronti degli animali non venga perseguito e sanzionato.

L'analisi materiale evidenzia come nell'applicazione delle disposizioni di protezione degli animali continuo a sussistere lacune considerevoli. Inoltre, le violazioni di tali norme sono spesso liquidate come casi bagatellari. Le autorità di perseguimento penale, ad esempio, continuano a pronunciare pene ben al di sotto di quanto permesso dal quadro legale (che prevede multe fino a CHF 20'000.- per le infrazioni e fino a tre anni di reclusione, rispettivamente pene pecuniarie fino a 180 aliquote giornaliere per i delitti). Nell'anno in rassegna la media cantonale delle multe emesse in ragione di pure contravvenzioni previste dalle norme di protezione degli animali, ammonta a CHF 350.-, ciò che rappresenta una leggera diminuzione rispetto ai CHF 400.- dell'anno precedente. Un netto miglioramento può invece essere riscontrato per quanto attiene al sanzionamento dei delitti tramite pene pecuniarie non sospese. Nel 2019 la media cantonale per pene pecuniarie non sospese ammontava a 61 aliquote giornaliere e la mediana a 50 aliquote giornaliere. Nel 2018 la media era invece di 51 aliquote giornaliere e la mediana di 40. Le aliquote giornaliere pronunciate con una pena pecuniaria sospesa con la condizionale sono invece leggermente diminuite (mediana: 30, media: 38). Sono invece state pronunciate unicamente due sanzioni con pena privativa della libertà, entrambe sospese con la condizionale.

Una valutazione dei casi raccolti mostra inoltre che nell'applicazione delle disposizioni di protezione degli animali continuano a sussistere lacune considerevoli. Le autorità di perseguimento penale riscontrano ad esempio ancora notevoli difficoltà a distinguere tra maltrattamenti di animali (art. 26 LPAn) e altre infrazioni (art. 28 LPAn). Inoltre, anche dall'analisi di quest'anno emerge che alcuni Cantoni non hanno pienamente rispettato l'obbligo di notifica all'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) di tutti i provvedimenti emessi nell'ambito del diritto penale di protezione degli animali, cosa che verosimilmente comporta un numero elevato di casi non debitamente considerati nelle statistiche.

Lo studio dei procedimenti registrati indica che le citate lacune sono meno frequenti nei Cantoni che si sono dotati di apposite strutture e centri di competenza per la protezione degli animali. Sotto questo profilo, ai Cantoni si offrono diverse possibilità. Hanno ad esempio sortito buoni risultati le unità specializzate della polizia presenti nei Cantoni Berna, Zurigo, Argovia e Soletta, così come la figura del procuratore pubblico specializzato prevista dal Canton San Gallo. Particolarmente importante si è rivelata anche la tutela degli interessi degli animali nella procedura penale

ad opera delle autorità e delle organizzazioni private. Nei Cantoni Berna, Zurigo e San Gallo, l'Ufficio del veterinario cantonale beneficia dei diritti di partecipazione nei procedimenti penali per violazione delle norme di protezione degli animali e può prendere parte attivamente alla procedura. Le misure più importanti per un'efficace prassi penale in ambito di protezione degli animali sono elencate in maniera esaustiva alla fine della presente analisi.

Nell'anno in esame sono state analizzate più in dettaglio le disposizioni legali relative alla protezione degli ovini, in particolare le disposizioni in materia di protezione dalle intemperie in caso di costante detenzione all'aperto ed i reati commessi nei confronti di ovini. Gli approfondimenti in tale ambito hanno evidenziato che le esigenze delle pecore sono spesso sottovalutate perché considerate animali robusti e frugali. Pertanto, passano inosservate anche situazioni di notevole compromissione del loro benessere, rispettivamente tali situazioni vengono riconosciute molto tardi. Anche nell'ambito dell'allevamento all'aperto, di regola favorevole al benessere degli animali, pecore ed agnelli si vedono talvolta privi di un'adeguata protezione dai fattori climatici avversi. Le disposizioni in materia sono interpretate in maniera restrittiva dalle autorità, cosicché attualmente i detentori di animali devono intervenire unicamente quando gli animali hanno già subito un danno. Studi scientifici hanno dimostrato che le pecore – laddove ne hanno la possibilità – cercano volentieri rifugio in caso di condizioni metereologiche sfavorevoli. Una protezione permanente dalle intemperie, che consenta agli animali di scegliere dove stare durante tutto il corso dell'anno, rappresenterebbe una misura preventiva adeguata e ragionevole per garantire il benessere degli animali. Inoltre, l'attuale legislazione consente di ridurre la frequenza dei controlli all'alpeggio da parte del detentore. Si stima tuttavia che ogni anno sugli alpeggi muoiano o debbano essere uccise più di 4'000 pecore a causa di lesioni o malattie e sarebbero pertanto urgentemente necessari maggiori controlli.

L'analisi della casistica ha poi evidenziato che, sebbene siano stati condotti più procedimenti penali per reati su ovini, rispetto a bovini o suini, le sanzioni pronunciate per tali reati sono state in generale particolarmente blande. Inoltre, in nessun caso è stata sanzionata un'insufficiente supervisione degli animali all'alpeggio. Colpisce pure che tutti i casi in cui faceva difetto una protezione dalle intemperie nella stagione invernale sono stati considerati semplici infrazioni invece che casi di maltrattamento.

L'analisi completa della prassi penale di protezione degli animali 2019 può essere consultata sul sito www.tierimrecht.org.

Per maggiori informazioni vi preghiamo di contattare:

Mag. iur. **Bianca Körner**, collaboratrice scientifica
MLaw **Katerina Stoykova**, collaboratrice scientifica
MLaw **Christine Künzli**, vice direttrice della TIR

Allo **043 443 06 43** o tramite il seguente indirizzo di posta elettronica info@tierimrecht.org.